

INQUINAMENTO

IERI IL SEMINARIO DI TUTTE LE ARPA

LA SCADENZA

Entro il prossimo 31 maggio Arpa Puglia indicherà a Ezio Stefano quali sono a Taranto le sorgenti del benzoapirene

«Meno benzoapirene? Proporranno un piano»

Assennato: le nostre idee al confronto con la Regione
E a giorni diremo al sindaco da dove partono le emissioni

MARIA ROSARIA GIGANTE

● «Il prossimo 31 maggio risponderemo al sindaco di Taranto sulle richieste che ci ha formulato dando un'informazione sulle sorgenti di benzoapirene. Inoltre, la Regione ha già creato un nucleo e ci ha affidato il compito di supportarlo per definire le tecniche con cui le emissioni di benzoapirene potranno scendere al di sotto di un nanogrammo per metro cubo d'aria. Questo tavolo è stato già insediato e continuerà a lavorare. E' qui, nell'ambito di questo tavolo alla Regione, che presenteremo le idee, al momento non ancora formalizzate, finalizzate appunto a individuare metodologie per il contenimento del benzoapirene ad un nanogrammo».

Il direttore generale dell'Arpa Puglia, Giorgio Assennato, si inserisce così, fornendo l'impegno per un contributo più scientifico, nella polemica che sta infuriando in questi giorni in materia ambientale. E lo fa a margine dell'assemblea con cui tutte le Arpa regionali hanno scelto Taranto per fissare strategie interne con cui procedere ad esempio nell'accreditamento dei laboratori d'analisi di cui le diverse agenzie regionali sono appunto attrezzate. Ma è anche un'occasione per fare il punto proprio sui laboratori esistenti a Taranto, nonché per un primo confronto sul campionamento del Pm10 nelle realtà meridionali i cui dati saranno resi noti solo in autunno.

Allora, professor Assennato, qual è il termine entro cui ridurre le emissioni di benzoapirene ad un nanogrammo, il primo gennaio 1999 come sostengono gli ambientalisti o il 31 dicembre 2012?

«Gli ambientalisti dicono giustamente che questo parametro bisognava già averlo raggiunto dal primo gennaio del 1999. Però, poiché non avevamo i dati, non era possibile fare alcuna programmazione. I dati, che purtroppo ci riferiscono del superamento di quel parametro, ce li abbiamo da pochi mesi. Per cui ora possiamo agire, tant'è che abbiamo attivato le procedure. La Regione dal canto suo, ha creato questo tavolo chiedendoci di supportare il tutto con dati, informazioni e quant'altro serve per scendere sotto il nanogrammo».

Ed ora avete scadenze da tener in considerazione?

«No, occorre solo fare quanto prima. Per questo al tavolo regionale presenteremo le nostre ipotesi, al momento non sono ancora formalizzate».

Quindi, cosa riguarda la data del 31 dicembre 2012?

«Era quella prevista da una successiva legge, ma il problema non si pone perché per Taranto era già operativo quell'altro termine. In ogni caso è la Regione che ne ha competenza. Il sindaco non centra assolutamente nulla. Il sindaco avrebbe competenza qualora ci fossero problematiche sanitarie. E noi, comunque, parleremo anche di queste problematiche sanitarie

in questi incontri che avremo a breve».

Si chiede all'Ilva di bloccare per una settimana la cokeria. Cosa ne pensa? E' condivisibile la richiesta?

«Non abbiamo chiesto noi all'Ilva di bloccare la cokeria. Lo chiedono altri, non noi. Bloccare la cokeria, però, è certamente un problema. E' una richiesta legittima, ma non è condivisa. Sarà, lo ribadisco, su questo tavolo regionale che noi presenteremo le nostre idee, vale a dire metodologie utili al contenimento ad un nanogrammo. Sarà, comunque, necessario un ulteriore approfondimento».

Intanto, professore, occorrono dati. A che punto siete a Taranto per l'installazione dei laboratori necessari? Sono laboratori accreditati?

«Taranto non ha ancora l'accreditamento di qualità che abbiamo a Brindisi, Lecce, Foggia. Il passo successivo è predisporre l'accreditamento per Taranto. Al momento i laboratori a Taranto sono situati nella fatiscente sede di via Anfiteatro. Dovremmo spostarli

all'ospedale Testa, ma non prima di aver provveduto ad alcuni interventi come la climatizzazione che impedisca la contaminazione degli inquinanti».

Le attrezzature, invece?

«Abbiamo già parte dell'attrezzatura che stiamo potenziando. L'ospedale Testa sarà, infatti, sede del Laboratorio regionale per i rifiuti e il Centro regionale per la qualità dell'aria che al suo interno ha due laboratori nuovi, il primo in realtà nuovo per l'Arpa - per l'olfattometria dinamica per le emissioni odorigene che verrà trasferito qui dal dipartimento di Chimica dell'Università di Bari. L'altro laboratorio servirà alla caratterizzazione del particolato, pure fondamentale per Taranto».

Tempi?

«Tutti i laboratori di Arpa Taranto saranno qui entro un anno da oggi, a giugno prossimo. Avremo così un quadro molto più chiaro, con informazioni molto più dettagliate, della situazione ambientale e una capacità di intervento molto più rapida per le emergenze».

